



L'Astrophile Lariano

Anno XXI - Numero 77

Maggio - Settembre 2010



l'Astrophile Lariano 77

GRUPPO ASTROFILI LARIANI

c/o Centro civico Via Risorgimento, 21
22038 Tavernerio (CO)

Tel: 328 09 77 491

email: info@astrofililariani.org

sito web: <http://www.astrofililariani.org>

Orari di apertura della Sede Sociale:

Venerdì ore 21.00 - 23.00

**Consiglio Direttivo
per il biennio 2010 - 2012**

Presidente Onorario: **Anna Sacerdoti**

Presidente: **Luca Parravicini**

Vice Presidente: **Marco Papi**

Tesoriere: **Roberto Casartelli**

Segretario: **Luigi Viazzo**

Consiglieri:

Fabio Marchi

Michele Saviani

Walter Scarpone

Quote sociali per l'anno 2010

Socio Sostenitore: da € 25,00

Associazioni: € 25,00

Socio Ordinario: € 15,00

Socio Junior (fino a 14 anni): € 5,00

**Il pagamento della quota sociale può essere effettuato direttamente
al segretario negli orari di apertura della sede**

l'Astrofilo Lariano

Anno XXI - Numero 77 - maggio - settembre 2010

IN COPERTINA

Inizia sabato 22 maggio la 9a stagione di attività dell'Osservatorio Monte Galbiga. Inaugurata il 14 luglio 2002, la struttura ospita, anno dopo anno, un numero sempre crescente di visitatori. Anche quest'anno soci e simpatizzanti sono attesi da un'attività di osservazione e divulgazione molto faticosa, anche se ricca di soddisfazioni. Non resta che augurare "Cieli Sereni" a tutti i lettori de l'Astrofilo Lariano e dare appuntamento all'osservatorio amatoriale più alto della Lombardia. Per un elenco dettagliato degli appuntamenti vedi pagg. 11, 17 e 18.

l'Astrofilo Lariano

Direttore

Luigi Viazzo

Vice Direttore

Marco Papi

Capo Redattore

Fabio Marchi

Editore

Gruppo Astrofili Lariani

Redazione

e impaginazione grafica

Luigi Viazzo

SOMMARIO

Le costellazioni zodiacali

L.Viazzo pagina 2

Proxima Centauri: piccola stella importante

R.Casartelli pagina 4

Orione e le lingue romanze

L.Viazzo pagina 7

Agenda pagina 17

Hanno collaborato
a questo numero:

Roberto Casartelli, Luigi Viazzo

Parlano di noi
e delle nostre iniziative:

● Quotidiani: La Provincia, Corriere della Sera, Il Giorno, Giornale di Lecco, Il Corriere di Como, La Stampa, L'Ordine.

● Settimanali: Ecoinformazioni, Giornale di Cantù, Giornale di Erba, Giornale di Como Gratis, Como Settimanale della Diocesi, Como & Natura.

● Mensili: Nuovo Orione, Astronomia UAI, Coelum, Le Stelle, Natura e Civiltà, l'Astrofilo, Il Dieci.

● Trimestrali: Il Paese di Tavernerio.

● Semestrali: Cronache Lennesi.

● Televisioni: Rai 3, Espansione TV, Televallassina.

● Radio: Ciao Como.

"L'Astrofilo Lariano" è stampato in proprio dal G.A.L. e distribuito gratuitamente ai soci e simpatizzanti. I soci che volessero pubblicare un proprio articolo possono farlo inviando lo scritto in formato testo ed eventuali immagini di accompagnamento all'indirizzo email info@astrofililariani.org

LE COSTELLAZIONI ZODIACALI

DI LUIGI VIAZZO

*Questo articolo è
comparso sul numero 18
(luglio 2003) della
rivista trimestrale
"Il Paese"
di Tavernerio.*

Un'osservazione astronomica lunga sei mesi è proposta in questo articolo, dedicato alle tredici costellazioni dello Zodiaco (una in più rispetto ai dodici segni citati negli oroscopi) con il loro splendido seguito di miti e leggende. Si tratta dei gruppi di stelle attraverso i cui confini passa l'eclittica, che segna il cammino apparente del Sole in cielo e che è in realtà il piano dell'orbita del nostro pianeta. Ma iniziamo a guardare verso sud dopo cena nei mesi di giugno e luglio, quando raggiungono in questi mesi il loro periodo di maggior visibilità Sagittario e Scorpione. Il primo rappresentava per gli antichi Greci un satiro, una creatura molto particolare dal corpo per metà capra e per metà umano. Grande amante della musica era talvolta raffigurato come un centauro, creatura per metà umana e per metà cavallo. Lo Scorpione era invece il minuscolo animale capace di uccidere con il suo pericolosissimo e velenoso pungi-

glione il gigante Orione, il più famoso cacciatore della storia. In mezzo ai due troviamo Ofiuco, ovvero Esculapio, il più famoso medico dell'antichità. Verso ovest si possono ancora scorgere la Bilancia, con i suoi due piatti della legge, e la Vergine, la dea greca dell'agricoltura Demetra. Passiamo ora ad agosto, quando inizia a rendersi ben visibile il Capricorno, impersonificazione celeste del Dio Pan trasformatosi in una creatura per metà capra e per metà pesce per tuffarsi nel fiume Eufrate e sfuggire al terribile mostro Tifone. Settembre è il mese dell'Acquario, il portatore d'acqua che versava dalla sua brocca il liquido vitale in grado di fecondare la terra.

A ottobre fanno capolino i Pesci che erano, secondo i Greci, la dea Venere e il figlio Cupido uniti da una corda per non perdersi quando si gettarono nelle acque dell'Eufrate, sempre per sfuggire al già citato Tifone.

A novembre si fanno strada l'Ariete e il Toro. Il primo era l'animale ricoperto da un Vello d'oro al quale diedero la caccia vari eroi dell'antichità e che fu infine conquistato da Giasone, il capo degli Argonauti.

Il secondo rappresenta invece la creatura nella quale si trasformò Zeus, il padre degli dei, per rapire la bella Europa e portarla sull'isola di Creta. Da non perdere, nei confini di



Ophiuco e il Serpente nell'atlante stellare del geografo olandese Mercatore.

questa costellazione, le Pleiadi, sette stelle che ricordano in cielo le figlie di Atlante, il mitico titano dalla forza straordinaria e capace di reggere sulle sue spalle il peso del mondo. Dicembre mostra agli osservatori Gemelli, Cancro e il Leone che si sta alzando dall'orizzonte est. Si tratta rispettivamente dei mitici Dioscuri - figli di Giove tramutatosi in

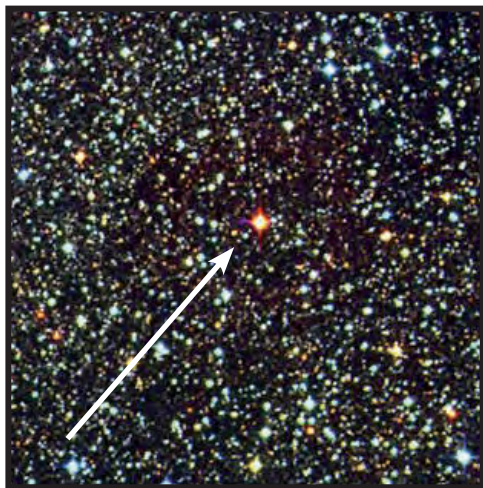
cigno e della bella Leda, regina di Sparta - uniti in cielo per l'eternità, del piccolo crostaceo schiacciato da Ercole mentre uccideva la terribile Idra di Lerna - un pericoloso serpente gigante - e la belva di Nemea soffocata sempre da Ercole nella prima delle sue dodici mitiche imprese.

LUIGI VIAZZO

PROXIMA CENTAURI: PICCOLA STELLA IMPORTANTE

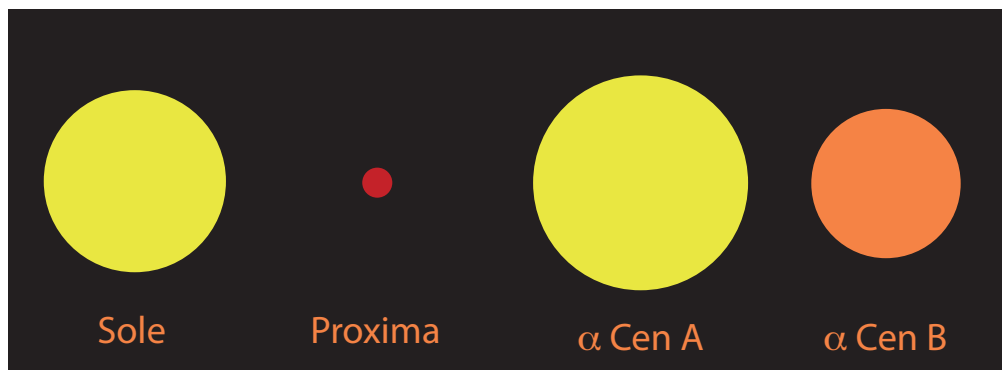
DI ROBERTO CASARTELLI

Rigel Kentaurus (da distinguere dall'omonima Rigel di Orione) è la stella α del Centauro. È da sempre una delle stelle più conosciute, anche se ben visibile solo alle latitudini prossime al Tropico del Cancro. Gli Egizi, i Greci, i Romani e gli Arabi ne potevano osservare la sua impareggiabile brillantezza in cielo (è la terza per luminosità, dopo Sirio e Canopo, ed è la più prossima alla magnitudine apparente 0). Nel 1689 dalla cittadina indiana di Pondicherry l'astronomo gesuita padre Richaud scoprì che α Centauri era in realtà un sistema binario di stelle, riuscendo a risolvere le due componenti. Molte osservazioni furono effettuate successivamente, ma solo nel XIX secolo, tra il 1832 e il 1838, diversi astronomi tra i quali Herschel furono in grado di misurare le distanze del sistema, con il sistema trigonometrico della parallasse, scoprendo che erano le stelle più prossime alla Terra dopo il Sole, a soli 4,3 anni luce. La loro magnitudine apparente era perciò frutto della vicinanza e non della luminosità assoluta. Si scoprì che le due stelle ruotavano attorno a un comune centro gravitazionale: una stella è gialla di tipo



Al centro dell'immagine
la stella α del Centauro.

spettrale G, come il nostro Sole, e leggermente maggiore come massa (1,10) e dimensione (1,23); l'altra è di tipo K (più arancio), un poco più piccola (0,86) e con massa minore (0,90). Nel secolo scorso molti altri studi furono compiuti sulle due stelle, in particolare per misurarne la distanza in modo sempre più preciso e per calcolarne l'orbita reciproca di circa 80 anni. Durante queste ricerche Robert Innes scoprì, nel 1915 dal Sudafrica, l'esistenza di una piccola stellina rossa, invisibile a occhio nudo. Il calcolo della parallasse di questa stellina la collocava a 3,7 anni luce; era quindi la stella a noi più vicina e le veniva posto il nome di Proxima (Centauro). Successivamente osservazioni e



Le stelle del sistema di α del Centauro comparate con il nostro Sole.

indagini con strumenti più precisi hanno stabilito una distanza di circa 4,23 anni luce, molto più simile a quella delle stelle α Centauri A e B. Si suppone pertanto che faccia parte dello stesso sistema, pur con un'orbita attorno al centro gravitazionale più esterna e più ampia di quella delle altre due. In questo modo si alternerebbe con esse nella condizione di stella più vicina al nostro Sistema Solare. Nel 1951 l'astronomo statunitense Harlow Shapley rilevò che Proxima Centauri era una stella a brillamento, variando la propria luminosità di circa l'8% in un periodo di tre giorni. La stellina è classificata come nana rossa di classe spettrale M; la sua magnitudine apparente è circa 11,0 perché l'85% della sua luce è emessa nella banda dell'infrarosso, invisibile all'occhio umano.

L'analisi interferometrica di Proxima Centauri, eseguita nel 2002 dal V.L.T. del Cerro Paranal in Cile, ha determinato il diametro angolare della stella, pari a un settimo di quello solare e 1,5 volte maggiore di quello di Giove. La temperatura superficiale di circa 3.000°K potrebbe, durante i brillamenti, raggiungere i 27.000.000°K, sufficienti a emettere raggi X. Difficilmente potremmo trovare in orbita attorno alla stella un pianeta vivibile per le caratteristiche umane; dovrebbe essere posizionato talmente vicino a essa da avere un periodo di rivoluzione molto breve e una rotazione bloccata dalle forze mareali della stella. Volgendo verso la stella sempre la medesima faccia (come la Luna con la Terra) sarebbe soggetto alle deleterie emissioni della stessa,



Una rappresentazione artistica di un centauro, creatura mitologica per metà uomo e metà cavallo.

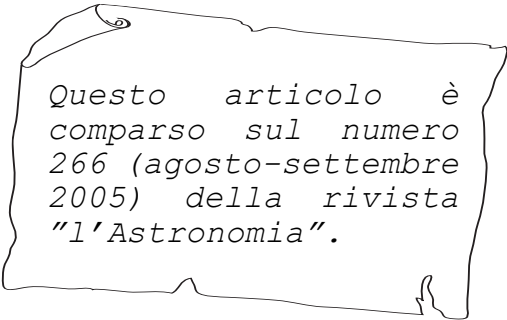
specie nei periodi di brillamento. Nonostante sia particolarmente inospitale per la sua peculiarità di stella variabile, Proxima è decisamente la maggior candidata a essere logica meta del primo viaggio interstellare dell'uomo. Con le attuali tecnologie servirebbero oltre 100.000 anni a una sonda per raggiungere la stella. Anche sfruttando l'effetto fionda prodotto dai fly-by attorno alla Terra e ai pianeti maggiori si potrebbe raggiungere una velocità doppia di circa 17/20 km/s (quella delle

sonde Voyager) e dimezzare il tempo del viaggio, ma sarebbe ancora troppo. Dobbiamo attendere gli sviluppi dei motori a ioni in grado di accelerare continuamente la sonda almeno fino a oltre la metà del viaggio, per poi decelerare nell'ultima parte; solo così si potrà raggiungere una velocità prossima a un terzo di quella della luce e impiegare meno di 100 anni per giungere a Proxima Centauri.

ROBERTO CASARTELLI

ORIONE E LE LINGUE ROMANZE

DI LUIGI VIAZZO



Questo articolo è comparso sul numero 266 (agosto-settembre 2005) della rivista "l'Astronomia".

Quando Orione "brilla" nel giardino di casa. È davvero interessante e curioso ricostruire come nella nostra Penisola – ma anche negli altri paesi di "lingua latina" – a questa costellazione siano stati accostati nomi, soprannomi e leggende popolari. Vi sono alcune configurazioni celesti conosciute anche da chi non è appassionato di astronomia: l'Orsa Maggiore – e il suo "Grande Carro" – l'ammasso delle Pleiadi, la Croce Australe, il Cigno o la doppia W di Cassiopea. Un posto d'eccezione in questa speciale "hit parade celeste" è sicuramente occupato dal sopra citato Orione. La sua caratteristica conformazione – unita alla sua posizione a cavallo dell'equatore celeste – la rende infatti facilmente riconoscibile e visibile da ogni latitudine terrestre. Non c'è infatti popolo della Terra che abbia saputo resistere alla tentazione di identificare le

sette stelle principali stelle di Orione con qualche personaggio o utensile, legato alla loro attività quotidiana o alle loro tradizioni.

Particolarmente ricca di definizioni – e feconda di suggestioni – è l'area della cosiddetta "Romania", ovvero dove vengono parlate le lingue romanze, quindi gli idiomi derivati dal latino dei nostri progenitori.

Prima di giungere alle nostre latitudini, vale però la pena di dare un accenno a cosa videro, nell'antichità, alcuni popoli in questo gruppo di sette stelle brillanti.

Presso gli Accadi era Uru-anna, la "luce del cielo", definizione con cui era in un primo tempo riconosciuto il Sole.

In Arabia e Medio Oriente era invece conosciuto come "il gigante" o "il forzuto".

In Egitto era Horus – figlio di Iside o Osiride – anche se la sua incarnazione celeste più conosciuta lo identificava con lo stesso Osiride, la principale divinità maschile dell'Olimpo egiziano, che aveva portato la civiltà nella terra del Nilo. Fu assassinato dal geloso fratello Set, che tagliò il suo corpo in quattordici diverse parti, che poi gettò nel "Grande Fiume". Osiride era fratello e consorte di Iside che poi lo resuscitò. Questa leggenda celeste sembrerebbe rivivere anche in terra. Infatti, secondo recenti studi, alcune



Una vista delle tre piramidi della Piana di Giza, presso la città del Cairo.

piramidi della "Quarta Dinastia", nella Piana di Giza, presso il Cairo, sembrerebbero posizionate per riprodurre le stelle di questo asterismo.

Gli Ebrei lo definivano "il pazzo", "il malvagio", "il volubile", mentre nella Bibbia rappresentava Giosué – che sconfisse Amorei e Cananei – o Ismaele, figlio di Abramo e Agar, dall'animo indomabile e capostipite di un fortissimo popolo, o ancora Giuseppe lo sposo di Maria.

Per gli Indù impersonava la divinità Praja-Pati nella sua forma maschile, mentre per gli antichi Irlandesi era "il re armato"

In Grecia Orione fu citato anche da Omero sia come eroe mitolo-

gico sia come astro. Per il popolo era più semplicemente "il gigante". Nella mitologia era un cacciatore così abile da portare intere specie di animali sull'orlo dell'estinzione.

La Dea-Terra Gea, allarmata dalle performance del cacciatore, aprì una spaccatura nel terreno da cui fece fuoriuscire uno scorpione che lo punse in maniera fatale.

Tra le denominazioni più diffuse nell'area latina per identificare Orione vanno invece ricordate "Jugula" – genitivo "Jugulae" o il plurale "Jugulae" – "Jugularum". "Jugula" è un derivato di "jungere", "giuntura" o "cingolo": si tratterebbe quindi di una designazione delle

tre stelle del balteo – la cintura di Orione – e quindi una variante popolare della parola “cingolo”.

Ma vi sono altre due spiegazioni per questa definizione: la prima farebbe riferimento alla radice “jug” e indicherebbe “le corregge” pendenti da gioghi. Quando la costellazione è disposta dall’alto verso il basso, si può infatti notare la somiglianza fra questo gruppo di stelle e quella del timone di un carro sormontato da gioghi, dai quali pendono le corregge. Un’altra spiegazione fa riferimento alla forma primitiva “Jugula” – plurale latino neutro – con il significato di “giogo del carro” o dell’“aratro”. Vi sarebbe inoltre un preciso collegamento con il timone ben più conosciuto di un altro carro, ovvero quello disegnato dalle sette stelle principali dell’Orsa Maggiore. “Jugula” sarebbe poi diventato femminile plurale – e quindi “Jugulae” – per analogia con altre denominazioni astronomiche come “Vergiliae” e “Saculae”, rispettivamente gli ammassi delle Pleiadi e delle Iadi. Una conferma di queste asserzioni deriva dal fatto che gli agricoltori dell’antico Lazio vedevano in Orione dei gioghi.

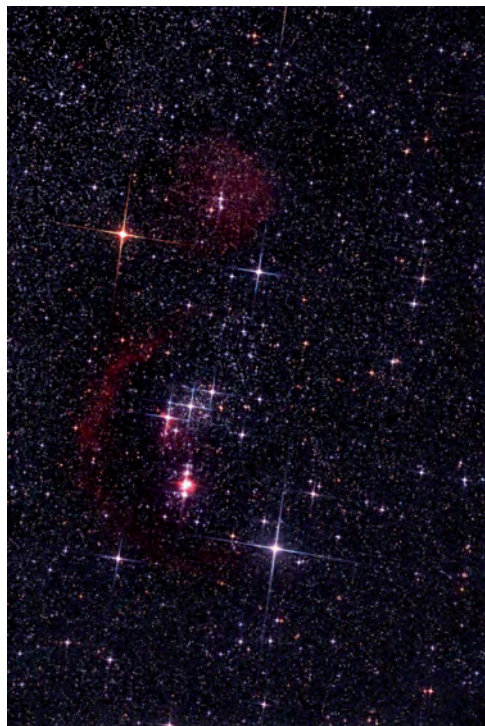
La denominazione “Incolo” sembrerebbe avere invece un’origine araba e derivare da “in coluro” o “incalurus” e sarebbe quindi da intendere nel significato di “baculus”

o “clava”, quindi bastone o verga. Nessuna delle citate denominazioni romane – neppure “Jugulae” che ha un’origine prettamente popolare – si riverbera però nelle lingue romanze, dove si registra invece una decisa correlazione con le Pleiadi, vista anche la vicinanza dei due asterismi. Secondo alcune leggende greche, tra l’altro, Orione inseguiva in cielo le sette sorelle – figlie del titano Atlante – per attentare alle loro virtù. E le giovani fanciulle si salvavano dal gigante greco, tramontando e tuffandosi in mare. Non è quindi casuale la definizione romanza, che si riferiva agli astri di Orione come le “stelle che illuminano le Pleiadi”.

Ma le stesse stelle di Orione erano alternativamente viste in due diverse conformazioni: tutte le stelle di Orione, con il loro tracciato, delineavano la figura di uno strumento, mentre in altre configurazioni si fa riferimento semplicemente alle tre stelle che danno la caratteristica forma alla cintura. In alcuni casi questi tre astri vengono addirittura identificati con l’intera costellazione.

Nasce così la suddivisione in due gruppi, facenti rispettivamente riferimento al numero tre o ad uno strumento.

Al primo raggruppamento vanno ricollegate la denominazione calabrese – utilizzata anche in Sicilia – di “triale”, il cui significato è



Una splendida ripresa fotografica della costellazione di Orione.

"triade" e che venne utilizzata anche nel toscano dotto per indicare le tre unità.

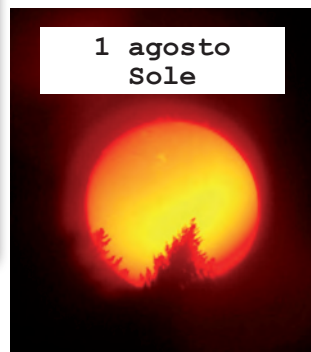
Nella tradizione religiosa vi è collegamento con i tre re magi, anche fuori dalle zone romanze ad esempio in Germania e in Svizzera Tedesca. È invece universale la definizione di "tre re", anche se nell'area romanza si riscontra nella Provenza. In Vallese, Cantone svizzero, si perde il numero tre e le stelle del

balteo diventano "i re".

Un'altra triade di stampo religioso fa riferimento alle "Tre Marie": Maria di Betania – sorella di Lazzaro e Marta che ospitò nella sua casa Gesù Cristo – Maria di Magdala – la Maddalena che fu redenta da Cristo – e Maria Vergine, madre di Gesù e moglie di San Giuseppe. Quest'ultima triade, nelle zone romanze, è però citata soltanto in Portogallo e nel Cantone svizzero dei Grigioni, nella Confederazione Elvetica, posto a cavallo del confine fra il ceppo linguistico latino e tedesco. Da segnalare ancora che in Romania le tre stelle della cintura sono identificate con i Santi Basilio, Gregorio e Giovanni e sono appunto dette "i tre santi".

Archivate le determinazioni religiose, ci sono ancora da considerare quelle derivate da condotte generiche, attinte cioè da certe situazioni che si svolgono nella realtà quotidiana o che sono originate da leggende e tradizioni ormai scomparse senza lasciare alcuna traccia. La più diffusa fa riferimento a tre falciatori. In passato, quando i contadini tagliavano l'erba, lo facevano spesso a gruppi di tre – uno dietro all'altro ad eguale distanza – e avanzavano simultaneamente. In Italia settentrionale, Francia e Svizzera – ma anche nella Germania settentrionale, in Polonia, Ungheria,

GALBIGA NIGHTS 2010...





La nebulosa M 42/43,
"fiore all'occhiello"
della costellazione di
Orione.

Boemia e Slovenia – nasce quindi il nome di "tre falciatori".

Da aggiungere che presso i Lituani Orione aveva il nome di "astro del fieno".

Va segnalata anche la definizione di "tre zappatori" a San Vittore, nella Mesolcina, nel Cantone svizzero dei Grigioni.

Altre denominazioni "di gruppo" fanno riferimento a "fratelli", "compagni", "mercanti", "pastori", "viandanti" e "battistrada". Si tratta di definizioni che hanno riscontri anche al di fuori del mondo neolatino, ad esempio in Germania – i "vagabondi" – ma anche fra gli Inuit delle zone polari – gli "sperduti". In particolare l'appellativo dei "tre fratelli" era conosciuto anche dagli indiani

d'America Carrier e Chilcotin – dove la leggenda popolare narrava di tre fratelli trasformati in stelle – o ancora in Val Camonica, dove i tre speroni rocciosi, presso Cimbergo, sono denominati i "tre fratelli".

Non va inoltre dimenticata anche una componente femminile – contrapposta a quella maschile – in questi riferimenti astronomici "collettivi": ad esempio nelle denominazioni le "rastrellatrici" – che seguono dietro i tagliatori di fieno e ne completano l'opera – le "tre sorelle" – contrapposte ai "tre fratelli" – e ancora le "tre regine" – qui il riferimento è alla denominazione di "Tre Re".

Da considerare anche un dato astronomico che si ricollega al numero tre: Orione ritornava visibile dopo tre mesi, a fine luglio, quando il Sole si allontanava, nel suo moto celeste, dalla zona occupata dal gigante beota.

È ispirata ad un'altra situazione astronomica una denominazione che appare in Sardegna e nel Limosino – nella Francia occidentale – dove le tre stelle della cintura sono conosciute come i "ritardatari" o anche "i tre spuntati dopo gli altri". In questi casi si fa riferimento al ritardo con cui le tre stelle compaiono in confronto con alfa (Betelgeuse) e gamma (Bellatrix). Da qui probabilmente anche il nome di "gambero" che, in alcune zone del Milanese e del Parmense,

GRAPHIC DESIGN LOGO WEBDESIGN BUSINESS CARDS FLYER BROCHURE COVERS ALBUM ART ADS

MOLTOCREATIVO
una realtà
efficace

profile



LCB raddoppia: dalla partnership di 2LWeb nasce un progetto innovativo di integrazione fra Stampa e web per dare vita a **Moltocreativo**.

Un insieme di proposte efficaci: Web Design, SEO Engineering, Web Marketing e Hosting, Editoria, Immagine Coordinata e Soluzioni Pubblicitarie.

Un ampio portfolio eccellente tra cui spiccano:

Gruppo RCS, Trovaca, Corriere della Sera, City Milano/Roma, Vivimilano, A (Anna), Automobili.com, Sole 24 Ore, Il Risciatore, Mondo del Golf, Golf Lady, Novello Giardini Italiani, Gruppo Basilea, Sochim International, Gruppo Vesta, Di Luca Milano, Gianni Motta.

Moltocreativo è il Business Partner strategico capace di proiettare il Vostro brand aziendale oltre le barriere dei mercati tradizionali e digitali. Un unico interlocutore che realizza in tempi brevi progetti creativi e adeguati in ogni ambito della comunicazione; tutto questo è possibile grazie a un team formato da **professionisti nell'ambito della stampa, del Web e del marketing**.



ADWORDS
QUALIFIED
PROFESSIONAL



ASSOLOMBARDA

Moltocreativo

Via Natale Battaglia, 10
20127 Milano
Phone +39 02 25.51.55
Fax +39 02 28.97.07.96
www.moltocreativo.it

si usava per la costellazione di Orione.

Per le denominazioni derivanti invece da oggetti si possono enucleare due gruppi: anzitutto i nomi che corrispondono a concetti sorti spontaneamente per associazione d'immagini, in cui le tre stelle del Balteo sono immediatamente considerate un dato oggetto: per esempio "le fruste per battere il grano", "i dadi", "i pezzi di legno", "i bastoni", "le mazze", "le verghe" o "verghette" – e quello dei nomi in cui la metafora pare secondaria, prodotta cioè dall'alterazione di un'altra anteriore. Nascono da qui dunque certe denominazioni quali i "tre bastoni" o i "tre bordoni", dal nome del bastone nodoso e dal manico ricurvo utilizzato nel Medio Evo dai pellegrini.

Quando è raffigurato uno strumento – per lo più agricolo – le stelle considerate sono soltanto le tre del cinto. La figura che si intuisce in questi casi è nella maggior parte dei casi quella già citata di un bastone. Tenendo conto anche del resto della costellazione si forma invece un "tridente" (o "forca" con tre denti che si usa nelle stalle), un "rastrello" (o "rastrelletto") singolo o di S. Andrea una "falce" (o le "falci"), di un "segolo" (falcetto utilizzato per potare le piante), un "trivello" o "succhiello" (strumento utilizzato per forare il legno), di un "aratro" o di una "sega".

Per quanto riguarda l'identificazione nel sego, era diffusa in particolare nella regione alpina (Ladinia, Trentino, Veneto). Per il tridente, il rastrello o il trivello si univano le stelle del cinto con beta (o alfa) Orionis mediante una linea che partiva da epsilon. La prima raffigurazione era conosciuta presso alcune popolazioni della Francia meridionale – Guascogna, Provenza e Delfinato – la seconda in Italia, Francia e Svizzera e la terza in varie zone "romanze".

Per quanto riguarda la falce ve ne erano di due tipi: accanto al "falcetto" o "segolo" a manico breve – dalla lamina sottile e arcuata – è conosciuta anche la "frullana" o falce fienaja, costituita da una grande e larga lama fissata in cima ad un lungo bastone, munito alla metà della sua lunghezza di un'impugnatura. Questa seconda specie di falce si può scorgere fra le stelle di Orione, immaginando di unire con una linea alfa e beta – che formerebbero l'asta di legno – e con un'altra linea alfa e gamma (la lama) e interpretando la cintura come l'impugnatura. Una ristretta zona del territorio neolatino – la Provenza – considera invece Orione, anziché un'intera falce, soltanto un manico della stessa, ma compaiono anche i diminutivi quale ad esempio le falcette.

Altro strumento agricolo citato, seppure raramente, riferendosi alla costellazione di Orione, è il "fla-



I "Tre Re" e la nebulosa "Testa di Cavallo", altri "gioielli" della costellazione.

gello", usato per battere il grano. Immaginando di unire le tre stelle della cintura – da una parte con Betelgeuse (alfa) e Bellatrix (gamma) e dall'altra con kappa (Saiph) – si ha una figura che dai contadini di una parte della "Rumenia" è vista come lo schema di un aratro.

In altre zone dove si parlano le lingue romanze le tre stelle della cintura sono congiunte con kappa o beta o con alfa e gamma, per ottenere in questo modo un quadrilatero, un lato del quale è costituito dal cinto.

Tale figura è anche interpretata come una "sega": in questo caso delta, epsilon e zeta sono i denti, mentre alfa e gamma – oppure kappa e beta – sono in questo caso gli estremi opposti del telaio.

Da segnalare anche le sovrapposizioni di due nomi, ad esempio "il manico della falce" in Provenza e Delfinato, "il manico del flagello o correggiato" in Linguadoca, "l'aratro" Romania – declinato anche al plurale – "il quadrato" nella Bergamasca.

Di queste raffigurazioni le più dif-

fuse sono comunque il "bastone", la "falce" e il "rastrello". Per dare la forma del bastone talora si usavano anche Betelgeuse e Rigel (alfa e beta Orionis).

E il bastone veniva assegnato a vari santi tra cui S. Giacomo, S. Pietro, S. Giuseppe e S. Giovanni. Tra i più "gettonati" San Giacomo – soprattutto in Francia, Spagna e Liguria – anche perché Orione diventava visibile all'alba proprio nel periodo in cui cadeva la sua festa, il 25 luglio e anche perché quelle terre erano sulla strada che portava al santuario di Santiago de Compostela, per raggiungere il quale i pellegrini usavano un bastone come aiuto per lenire le fatiche del lungo viaggio.

Da qui nasce anche la denominazione della Via Lattea – che lambisce la costellazione di Orione – come la strada di San Giacomo.

Molti riferimenti si registrarono anche al bastone utilizzato da Giacobbe, un santo molto conosciuto per la sua provenienza dalle pagine della Bibbia. Da citare altre due denominazioni legate sempre al bastone, in Provenza e in Portogallo: si tratta della vicenda che vedrebbe protagonista un tale Giovanni da Milano, che peregrinò attraverso la Provenza, o ancora un pastore senza nome – rappresentato da Sirio – al quale apparteneva il bastone. I cinti di Orione, situati fra Sirio e le Ple-

iadi, rappresentavano dunque il bastone che tiene a bada il gregge, raffigurato nelle Pleiadi.

Equivalente al nome di "bastone di San Giacomo" – nel senso di "bastone del pellegrino" – è il termine "bordone" – utilizzato soprattutto in Toscana e già citato in precedenza.

Ma le stelle di Orione – in particolare la cintura – hanno funzione di orientamento anche per i pescatori. Si presentano quindi come gli "indici", i "segni". In Provenza si parlava anche di "inter-segni" che, mediante il prefisso "inter", specificava la posizione intermedia all'interno della costellazione di Orione. Ma potrebbe essere presente anche una nota premonitrice in quanto "inter-segno" sarebbe un richiamo a ipotetiche e future sventure.

Non mancano infine denominazioni dal significato oscuro, quali "i nusànt" – forse gli innocenti? – nella zona del Monte Ceneri, nel Canton Ticino e i "nucenti" nella zona di Faenza in Provincia di Bologna e che indicavano forse "tre fanciulli" o i "tre trovatelli", per finire con il Cantone svizzero del Vallese, dove si incontrano "li fonferà", forse derivato dal manico della falce, termine proveniente dall'area del Ginevrino.

LUIGI VIAZZO

Agenda: le iniziative dello scorso trimestre...

Segnaliamo le iniziative dello scorso trimestre di cui non abbiamo potuto dare preventivo avviso sullo precedente numero de "L'Astrofilo Lariano".

Aprile 2010: Conferenza di Giorgio Longoni su "La Storia dell'astro-nomia dagli antichi egizi ai giorni nostri" per il Gruppo Donne & Comune di Moltrasio, in collaborazione con l'Università Popolare di Como.

Aprile 2010: Conferenza di Luca Parravicini dal titolo "Imparare a conoscere il cielo e le sue meraviglie" per il Gruppo Donne & Comune di Moltrasio, in collaborazione con l'Università Popolare di Como.

e quelle del nuovo trimestre...

28 maggio venerdì
Consiglio direttivo
Inizio ore 21,00

29 maggio sabato
PIZZA & STELLE
Serata in collaborazione con l'Oratorio Don Bosco di Piazza S. Stefano. Dopo la degustazione della Pizza, sarà possibile osservare con i telescopi del GAL Marte imparare la geografia lunare dal ter-razzo dell'Oratorio. In caso di maltempo proiezione di immagini. Inizio osservazione ore 21,30.

4 giugno venerdì
Osservazione Fuori Porta
Serata osservativa all'Alpe del Vicerè, località "La Salute", dedi-cata all'osservazione degli oggetti deep-sky, di Marte e Saturno e poi di Giove e dello spicchio di Luna all'Ultimo Quarto. Ritrovo presso Centro Civico Rosario Livatino ore 21,00.

19 giugno sabato
(Apertura dell'osservatorio "Monte Galbiga")
Seconda apertura ufficiale, per la stagione 2010, dedicata all'os-servazione della Luna al Primo Quarto, di Saturno e, nella seconda parte della serata, delle meraviglie del cielo estivo. Inizio osservazione ore 21,00.

19 giugno sabato
PIZZA & STELLE
Serata in collaborazione con l'Oratorio Don Bosco di Piazza S. Ste-fano. E dopo la Pizza, con i telescopi del GAL spazio alla Luna al Primo Quarto (con le sue ombre) e Saturno, il Signore degli Anelli. Inizio osservazione ore 21,30.

25 giugno venerdì
Consiglio direttivo
Inizio ore 21,00

2 luglio venerdì
Osservazione Fuori Porta
Serata osservativa "in trasferta" alla Colma Sormano dedicata all'os-

servazione degli oggetti deep Sky e a Giove; per i nottambuli lo spicchio di Luna meno conosciuto, quello prossimo all'Ultimo Quarto. Ritrovo presso Centro Civico Rosario Livatino ore 21,00.

10 luglio sabato

(Apertura dell'osservatorio "Monte Galbiga")

Terza apertura ufficiale, per la stagione 2010, interamente dedicata all'osservazione dei meravigliosi oggetti del cielo estivo (ammassi e nebulose) e alla caccia dei quattro satelliti galileiani che "danzeranno" nel corso della notte attorno a Giove. Inizio osservazione ore 21,00.

17 luglio sabato

PIZZA & STELLE

Serata in collaborazione con l'Oratorio Don Bosco di Piazza S. Stefano. Dopo la degustazione della Pizza, sarà possibile osservare con i telescopi del GAL la Luna e le stelle doppie dell'estate. Inizio osservazione ore 21,30.

23 luglio venerdì

Consiglio direttivo

Inizio ore 21,00

31 luglio sabato

(Apertura dell'osservatorio "Monte Galbiga")

Quarta apertura ufficiale, per la stagione 2010, dedicata agli appassionati di cielo profondo alla ricerca di nebulose e ammassi stellari; "fari" puntati ancora su Giove e, per i più assidui, appuntamento con le galassie M31-32-33-110 "anticipatrici" del cielo autunnale. Inizio osservazione ore 21,00.

1 agosto domenica

(Apertura straordinaria dell'osservatorio "Monte Galbiga")

In occasione della Festa degli Alpini, sezione di Lenno, è prevista, la mattina, un'apertura straordinaria dell'Osservatorio per la visita alla struttura e l'osservazione del Sole. Inizio visite e osservazioni ore 10,00.

NEL MESE DI AGOSTO LA SEDE RIMARRÀ CHIUSA.

RIAPRIRÀ VENERDÌ 3 SETTEMBRE 2010

28 agosto sabato

(Apertura dell'osservatorio "Monte Galbiga")

Quinta apertura ufficiale, per la stagione 2010, dedicata, nella prima parte della serata, a Giove e agli oggetti del cielo estivo. Poi spazio alla Luna e alla geografia selenica. Inizio osservazione ore 21,00.

10 settembre venerdì

Conferenza "Cartoline dallo spazio"

Conferenza, accompagnata da immagini computerizzate, a cura di Roberto Casartelli, che ci accompagnerà in un viaggio ideale dalla Terra verso lo spazio profondo.

Inizio alle ore 21,15 c/o il Centro Civico Rosario Livatino di Tavernerio.

18 settembre sabato

(Apertura dell'osservatorio "Monte Galbiga")

Penultima apertura ufficiale, per la stagione 2010, dedicata all'osservazione di Giove (che raggiunge in questo mese l'opposizione), alle ombre e i crateri lunari e alle meraviglie del cielo autunnale. Inizio osservazione ore 21.00.

24 settembre venerdì

Consiglio direttivo

Inizio ore 21,00

1 ottobre venerdì

Proiezione "I cieli d'autunno"

Conferenza introduttiva alla successiva osservazione effettuata all'esterno del Centro Civico.

Inizio alle ore 21,15 c/o il Centro Civico Borella di Solzago.

Seguirà osservazione di Giove delle galassie M 31 in primis) e degli ammassi stellari (Pleiadi, Iadi e χ Persei in pole position) dal cortile del Centro Civico.

9 ottobre sabato

(Apertura dell'osservatorio "Monte Galbiga")

Ultima apertura ufficiale, per la stagione 2010, dedicata all'osservazione di Giove, delle meravigliose galassie e degli splendidi ammassi stellari del cielo autunnale.

Inizio osservazione ore 21.00

15 ottobre venerdì

Conferenza "Flammarion e l'astronomia a cavallo fra Ottocento e Novecento"

Serata, accompagnata da immagini computerizzate, a cura di Luigi Viazzo, che ci accompagnerà in un viaggio fra le meraviglie celate nei libri del noto divulgatore francese Camille Flammarion.

Inizio alle ore 21,15 c/o il Centro Civico Rosario Livatino di Tavernerio.

22 ottobre venerdì

Consiglio direttivo

Inizio ore 21,00

Ottobre venerdì

Assemblea Sociale Straordinaria

Viene indetta presso la sede in prima convocazione alle ore 20.30 e in seconda alle ore 21.00 con il seguente ordine del giorno:

- 1) Approvazione verbale assemblea precedente
- 2) Adozione nuovo statuto sociale
- 3) Varie ed eventuali